

**5 anni di Unioni Civili,
«Una legge che ha dato
visibilità a milioni di
persone»**



«Le unioni civili sono state un passo decisivo in questo paese perché per la prima volta hanno realmente **infranto il muro dell'indifferenza istituzionale verso milioni di persone**. Prima le istituzioni facevano finta che non esistessero». La legge Cirinnà, approvata cinque anni fa, è stata un cambiamento culturale per **Gabriele Piazzoni**, segretario generale di Arcigay. «È anche grazie a quella legge e alla visibilità che ha portato, se oggi si discute anche nell'opinione pubblica, del [ddl Zan](#)».

«La legge ha dato una immediata risposta a chi stava insieme da tanti anni e che voleva avere le tutele che questa legge garantiva», aggiunge Piazzoni. Sono le stesse del matrimonio: il congedo matrimoniale, la reversibilità della pensione, la linea ereditaria, l'assistenza

matrimoniale, la reversibilità della pensione, la linea ereditaria, l'assistenza in ospedale, il subentro nel contratto di locazione della casa. Ci sono differenze: non servono pubblicazioni, **non c'è l'obbligo di fedeltà e si accede al divorzio diretto.**

Nel secondo semestre del 2016 ci sono state, secondo i dati Istat, 2.336 **unioni civili**. Sono state 4376 nel 2017, circa 2800 nel 2018 e 2297 nel 2019.

«Questa legge ha comportato un cambiamento culturale per il paese dando un riconoscimento pubblico e una visibilità alle coppie dello stesso sesso», ribadisce Piazzoni per cui resta però aperta la questione famiglia. «Ci sono tante coppie con figli per cui **l'attuale diritto di famiglia va stretto** sono coppie

tante coppie con figli per cui **l'attuale diritto di famiglia va stretto** sono coppie omogenitoriali, ma non solo: genitori single, famiglie allargate. Vanno garantiti i diritti dei figli che non devono dipendere dal fatto di essere figli di una coppia gay».

Marco Meliti, avvocato matrimonialista, presidente dell'Associazione italiana Diritto e Psicologia della Famiglia racconta la legge Cirinnà sulle Unioni Civili come una legge contro la discriminazione, «che ha avuto un ruolo fondamentale nello stimolare un dibattito e una riflessione su un tema importante come quello dell'omofobia».

Lo stralcio più doloroso alla legge resta però quello sulla *stepchild adoption*, l'adozione dei figli del partner. «**Resta**

Lo stralcio più doloroso alla legge resta però quello sulla *stepchild adoption*, l'adozione dei figli del partner. **«Resta fermo quanto previsto e consentito in materia di adozioni dalle norme vigenti»**, è scritto nel maxi emendamento alla legge. Da allora i tribunali ha portato sentenze andate in direzioni opposte. «Di recente la Cassazione a sezioni unite ha sancito come il figlio di una coppia gay adottato all'estero, debba essere considerato tale anche in Italia, a meno che non sia stato generato con la pratica della maternità surrogata.

L'omosessualità dei genitori non può essere considerata come ostacolo al riconoscimento dell'adozione e non può generare ingiustificate disparità di trattamento per i figli», spiega Meliti.

Le sentenze sono tante, ma rimane un vuoto normativo. La politica italiana non ha legiferato e ci sono sentenze opposte che creano incertezza dal punto di vista del diritto. Non esiste, per il legale, il diritto ad avere un figlio a tutti i costi per una coppia, ma deve invece essere **sempre presente e prevalente il diritto del bambino.** «Le norme sull'adozione in casi particolari», aggiunge l'avvocato, «sono il sistema adottato dai tribunali dei minori per tutelare figli che già vivono con persone che conoscono da sempre e riconoscono come genitori. È arrivato però il momento di una legge che regoli queste adozioni in maniera univoca».